

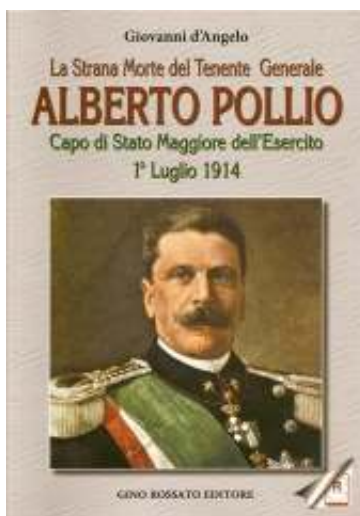


La “morte misteriosa” del generale Alberto Pollio (Torino, 1° luglio 1914)

Brevi annotazioni a margine di Milo Julini

Nel capitolo dedicato alla morte del generale Pollio, Fasanella e Grippo, a p. 213, hanno confuso il quotidiano cattolico “Il Momento”, uscito a Torino dal 1903 al 1929 e inizialmente diretto da Angelo Mauri (1873-1936), con una omonima rivista fondata nel 1883 dal siciliano Federico Pipitone.

La colpa è nostra: nessuno di noi cultori di storia piemontese fino ad ora si è ancora preoccupato di parlare in Wikipedia di molte delle numerose (e gloriose!) testate giornalistiche torinesi, alcune obliate e altre ormai ‘desaparecide’!



A p. 238, l'arciduca Francesco Ferdinando, ucciso a Sarajevo il 28 giugno 1914, è indicato come “figlio” di Francesco Giuseppe e non come “nipote”.

Confesso che, dopo le accuse di Fasanella e Grippo ai medici curanti di Cavour, questi sospetti sollevati sul conto di un medico torinese, mi hanno destato qualche perplessità. Giovanni d'Angelo ha certamente le sue buone ragioni di sospettare del medico dottor Carlo Quadrone ma, considerando il successivo comportamento di questo medico, si fa una certa fatica a vederlo nel ruolo di killer.

La morte del generale Pollio è verosimilmente un delitto ma certamente non è un delitto “di camera chiusa”!

A leggere quanto scrive Giovanni d'Angelo, pare che nella sua camera all'*Hotel Turin Palace* si potesse entrare con una certa facilità. Si parla di una misteriosa cameriera, entrata nella camera del

generale per almeno due volte, e allora perché non pensare che sia stata lei ad agire da killer? Nella notte poteva iniettare del veleno al generale addormentato dalle medicine correttamente impiegate da Quadrone per la cura. Non è stata eseguita l'autopsia, i segni di iniezioni non sono stati evidenziati. Si può anche ragionevolmente pensare ad un killer, ancor più misterioso, che abbia agito nella notte sempre con le modalità prima ipotizzate...

Forse, per sudditanza psicologica nei confronti di questo personaggio subalpino, mi sto arrampicando sugli specchi per scagionare il dottor Quadrone...

Sono però dell'idea che tutti gli aspetti misteriosi della vicenda sussistono e che l'analisi ‘complottoista’ di Giovanni d'Angelo sia più che corretta!!! Io non sono un debunker!



Giovanni d'Angelo

Con l'occasione, preciso che la famiglia Quadrone era originaria di Mondovì.

Ho riportato il necrologio del dottor Carlo Quadrone e ricordo che suo fratello Ernesto, citato nel necrologio era un ex colonnello degli Alpini pluridecorato, che divenne per 35 anni giornalista de “La Stampa” e fu inviato in Brasile, Cina, Africa, volò con Italo Balbo in Brasile. Fu corrispondente di guerra, due volte rischiò la morte in navi silurate e partecipò alla Resistenza. Fu anche scrittore per il teatro e regista di un film sull'Africa (*Mudundu*, 1935).

Nato a Mondovì nel 1887, Ernesto Quadrone morì a Torino nel 1960.